ANNO IX. N. 167 | Udine Giovedì - Venerdì 29-30 Luglio 1886 | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

COSE FRANCESI

L' *Osservatore Cattolico* di Milano nota alcuni fatti dell'ambiente monarchico in Francia, che egli crede più atti ad allontanare la monarchia che a farla risorgere.

Dapprima egli nota che nel manifesto del conte di Parigi l'aura cristiana non soffia in tutta la sua purezza, e che un *alito pestifero* di liberalismo e di rivoluzione emana da quel documento. Forse il nostro confratello, allude a quel brano, in cui si dice che la Francia ammaestrata dall'esperienza, riconoscerà che la monarchia, tradizionale nel suo principio, *moderna nelle sue istituzioni*, può sola rimediare ai mali che essa soffre.

Anche il Duca d'Aumale avrebbe arso, secondo l'*Osservatore*, i suoi grani d'incenso alla Repubblica nella sua contesa col ministro Boulanger.

Del senatore Lairenty scrive: Fra quel servile e iniquo armento di seniori che insozzano i canuti loro capelli col mettere il *vidit* ai decreti Gengiskaneski del goffo Boulanger, egli lancia in viso a costui il meritato epiteto di vile, e glielo ribadisce in fronte cinque volte, ma poco dopo egli viene a partita *di disonore* — specialmente con un Boulanger — a partita di viltà suprema mercè il duello buffonesco col Don Chisciotte del Ministero parigino.

Parla poi del *Gaulois*, scritto da ostinati ebrei, i quali hanno una coscienza coperta di rame battuto, e che tuttavia è uno degli organi più dichiarati monarchici. Parla del *Figaro* come di organo officiale della Casa d'Orléans, e nello stesso tempo del principe mangiasalame e pubblico bestemmiatore, e dice: « Anche il *Figaro* è in mano di ebrei, che pretendono dare il *la* ad una monarchia cristiana; di ebrei che speculano sulle cartoline amorose, sui racconti osceni, sulle impudenti *nouvelles à la main*, sui soffietti per veglioni e feste immensamente turpi, ecc. Ed osserva anche che gli accadde testè di vedere, in un giornale dei più strettamente informati a cattolicismo, un ritratto della contessa di Parigi così sfacciatamente scollato che metteva nausea. Un padre di famiglia che lo vide esclamò: S' io avessi la sposa od una figlia che vestissero — o piuttosto che non vestissero — a questo modo, le frusterei a sangue senza remissione.

E l'ottimo nostro confratello milanese, dopo aver fatte altre consimili osservazioni, conchiude:

« Se i conservatori francesi hanno ancora il coraggio di leggere e far leggere un tal giornale, più funesto vorremmo dire che la Repubblica istessa e la sua spietata guerra al clericalismo, no non si venga a parlarci di restaurazione monarchica, di risurrezione. Questo è anzi un infracidire, affrettarsi una morte da Antioco e da Erode, rosi dai vermi. »

Davvero che l'*Osservatore Cattolico* non ha torto a fare tali osservazioni, perchè il peccato è sempre peccato! Pur tuttavia conviene riflettere che viviamo nel secolo XIX, nel secolo della corruzione, e che non potendosi avere l'ottimo conviene contentarsi del buono, tollerare anche il meno cattivo, per tornare a poco a poco al migliore. E sotto tale rispetto vediamo infatti un giornale cattolico il *Moniteur de Rome*, raccomandare ai conservatori di Francia una certa moderazione nelle prossime elezioni dei Consigli Generali. Esso suggerisce di prender norma in queste elezioni « non già dalle anguste considerazioni delle passioni di partito, ma dai sublimi interessi della coscienza cristiana. »

Perciò, secondo l'autorevole foglio romano « l'escludere dall'alleanza conservatrice i repubblicani conservatori, sarebbe uno sbaglio politico ed un errore sociale. » La prima ed essenziale condizione pertanto da richiedersi nei candidati dovrà essere quella dell'onestà loro personale pubblica e privata, sincero rispetto ai diritti dei cattolici e della Chiesa, e del fermo proposito di propugnare gli interessi religiosi e morali, oltre a quelli materiali della Francia, qualunque sia la forma politica del suo Governo.

Se gli eletti della Nazione saranno nella loro maggioranza persone veramente oneste ed ossequenti alla religione, non è dubbio che verrà di per sè, e naturalmente, senza sforzi nè artificiali combinazioni, anche il migliore assetto politico, secondo i dettami della giustizia, e conforme ai veri interessi e bisogni odierni di quel nobile paese.

Questo contegno degli elettori devoti alla causa veramente conservatrice è reso tanto più necessario dal fatto, che se invece si badasse soltanto al colore politico dei candidati, purtroppo se ne troverebbero parecchi anche fra quelli i quali si dicono monarchici, che subordinano al partito politico i principii religiosi e morali; mentre d'altra parte non mancano tra i repubblicani, alcuni che hanno profondo senso di onestà e giustizia, e possono rendere preziosi servigi alla causa dell'ordine.

Se le elezioni francesi del 1.o agosto si faranno da tutti i veri conservatori con questa larghezza ed imparzialità di vedute, è assai probabile che essi riescano a guadagnare i 297 seggi perduti nelle elezioni del 1880. Un tale fatto avrebbe una importanza immensa e potrebbe essere un felice avviamento a quelle soluzioni, che le colpe e le follie della imperante Repubblica radicale rendono ognor più necessarie ed urgenti.

I quattro elementi del liberatore di Roma

secondo il barone Podestà, sindaco di Genova

Pregati da alcuni nostri abbonati riproduciamo volentieri dall' *Unità Cattolica* il seguente articolo:

> « Vittorio Emanuele raccolse in sè il pensiero di Nicolò Macchiavelli e il sentimento di Alessandro Manzoni, le dottrine unitarie di Giuseppe Mazzini e la foga guerriera di Garibaldi. » PODESTÀ, *sindaco di Genova*. Discorso del 18 luglio 1886.

Non può negarsi questa lode al barone Podestà, sindaco di Genova, di aver saputo ritrovare qualche cosa di nuovo riguardo al re Vittorio Emanuele II, *che ha liberato Roma dal Papa*, e chiamano perciò *Re liberatore!* Dopo otto e più anni che ministri, deputati, senatori e giornalisti si beccano il cervello per tesserne il panegirico, ed hanno omai esaurito tutti i paroloni del dizionario e tutte le figure della rettorica, non era tanto facile riuscire originali, *ma l'on. Sindaco* trovò ancora nuove ispirazioni, nuovi confronti, e disse ciò che nessuno fin qui avea detto, ed il telegrafo si affrettò a portarci il suo peregrino discorso.

Disse adunque che Vittorio Emanuele II, « fondatore dell'unità nazionale, » era *quadruplo*, ovvero che in lui si concentrarono *quattro elementi*, e fu come il risultato d'una grande mistura. Macchiavelli e Mazzini, Garibaldi e Manzoni messi insieme, formarono il *Re liberatore* che fu la *sintesi* di questi quattro italiani. Non dispiacerà certamente all'illustre oratore che noi qui facciamo un po' di *analisi* del suo *sintetico* panegirico.

Dapprima vuolsi notare che il sindaco Podestà non ritrovò in Re Vittorio Emanuele II nessun elemento di Casa Savoia. Nulla in lui di Umberto III che « pospose il regno terreno al celeste; » nulla di Amedeo III che offeriva nel Congresso di Mantova al Papa Pio II tutto se stesso per la difesa della Santa Sede e della fede cattolica; nulla di Bonifacio di Savoia e del suo zelo per la libertà della Chiesa e pel trionfo de' suoi diritti; nulla insomma dei Filiberti, dei Carli Emanuele, dei Carli Felice, dei Carl'Alberti; nulla affatto. E fu per ciò che Vittorio Emanuele II prese le mosse dal rinunziare alla Francia la Savoia, ch'era stata la culla della sua Casa.

E neppur l'elemento subalpino il Sindaco di Genova trovava in questo Re liberatore. Quantunque il Gioberti avesse tanto parlato e scritto sull'Egemonia Piemontese, pure di Gioberti non era nulla in Vittorio Emanuele II, nulla in lui di Cesare Balbo, nulla di Sclopis, e nulla nemmeno del Conte di Cavour. Quel Re fu la *sintesi* d'un Fiorentino, di un Genovese, d'un Nizzardo e d'un Lombardo; cioè Macchiavelli, Mazzini, Garibaldi e Manzoni lo plasmarono, ed egli si mostrò come il risultato di questi quattro. L'idea è nuova, e fino ad un certo punto vera.

Macchiavelli e Vittorio Emanuele II. — Il primo a vagheggiare un Regno italico fu appunto Nicolò Macchiavello, che voleva un'Italia unita e fondata sull'acciaro come a' giorni degli Scipioni e dei Camilli, e del non essere tale ne accagionò il Pontificato Romano (*Discorsi*, lib. I, cap. XXI); « rimprovero ingiusto e stolto, » come asseriva e dimostrava Cesare Balbo ne' suoi *Pensieri sulla Storia d'Italia*. Vittorio Emanuele II, senza aver mai letto una linea del Macchiavello, e forse senza neppure conoscerne il nome, lo fece rivivere in sè stesso.

Ma poi usò delle arti famose suggerite al *Principe* dal Macchiavello per riuscire nel suo intento. Il quale insegnava doversi badare all'utile non all'onesto, e giunse

---

APPENDICE 4

LA GRAN VINCITA

Allora si volse a trattare la cosa dal lato serio... ma il dignitoso paracquaio, giustamente offeso nella sua supremazia dall'insinuazione di idiotismo lanciatagli dall'avventata compagna, si rinchiuse nel suo mutismo, che di lì a pochi minuti fu rimpiazzato da un russare degno di un 32 piedi d'organo da cattedrale.

La signora comprese che doveva serbare i suoi ragionamenti per miglior occasione, e cercò anch'essa di riposare la mente nel sonno; ma non si potrebbe garantire che ci riuscisse così bene come il paracquaio.

Infine, tra bene e male, si arrivò al mattino; e malgrado che le ore date al sonno non fossero state della solita durata, ben presto i due capi di casa erano alzati.

Uscendo dalla camera, il mercante di paracqua vide che anche Palmira si disponeva a vestirsi.

La fanciulla domandò a suo padre: Che ora è?

Il padre volgendosi alla pendola della sala, rispose con tuono di sorpresa:

— Di già sett'ore... presto, presto, alzati... che è ora di andare a...

Ed era sul punto di dire... a scuola! Ma un benigno destino gli fe' trattenere la parola; e rivoltandosi alla signora che aveva alle spalle, le chiese nel miglior modo possibile:

— Sono le sette... bisogna andare ad aprire la bottega?

— Aprire la bottega... ripetè la signora marcando lentamente tutte le sillabe; in verità io non vi comprendo; aprire la bottega!

Il tuono di voce col quale fu ripetuta l'ultima volta quella sanguinosamente ironica domanda, tolse al brav'uomo ogni possibilità di replicare; solo lo fece riflettere tra sè stesso, se la giornata presente avesse da essere come la precedente, quale partito avrebbe dovuto prendere.

Disarmata da questo mutismo, la futura De-Gregory si indirizzò alla volta dei fornelli. Qualunque siasi la prossimità alla quale ci si trovi colla nobiltà, fa ben d'uopo mangiare; e non ogni sorta di cattivo umore fa perdere l'appetito.

La semi sconcertata massaia si diede dunque a rompere a pezzetti minute legna tolte da una fascina secca. Questa faccenda era sempre stata riservata al marito, il quale ora colla coda dell'occhio osservando la novella attività della sua donna, si domandava per qual motivo gli si accordasse, senza una richiesta, quel piccolo congedo; ma quale non fu il suo stupore quando vide la signora Louison, sul punto di gettare l'acqua bollente sul caffè macinato, tirar fuori di tasca un paio di guanti e infilarseli con grande ostentazione.

Tuttavia quando essa si accorse di essere tenuta d'occhio insistentemente dal marito, non si sentiva così libera del tutto sotto quello sguardo che aveva del sardonico.

Inquieta d'altra parte del silenzio che gli vedeva conservare lo apostrofò:

— Invece di star là piantato come un piuolo, tu faresti meglio a preparare un pò di tavola, dacchè Palmira non si vede.

— Palmira ha dette le sue orazioni, ed ora si acconcierà i capelli... d'altra parte perchè affrettarci dal momento che quest'oggi non avremo nulla da fare...? Ma, ora che ci penso... bisognerà bene che tuttavia io termini il paracqua della Marchesa di Finogialli... d'altra parte un pò la porta bisognerà pure aprirla perchè a veder la bottega ermeticamente chiusa sarà facile che qualcheduno pensi ci sia capitato qualche malanno o che siamo fuggiti per aver fatto cattivi affari.

— Oh! esclamò con indignazione la consorte.

— Precisamente; non sai tu che è tenendo chiuse le botteghe che si suole avvertire il vicinato di qualche cosa di simile a ciò che ti ho detto?

— E' vero, replicò la donna con un enorme sorriso.... bisogna sempre ricorrere ad un mezzo termine; apriremo, ma terremo la tenda assicurata pei due capi in fondo, cosicchè non venga ad alcuno la tentazione di entrare a far delle compre.

— Faremo dunque così, replicò il buon uomo il quale avrebbe del pari volentieri fatto anche ad un altro modo.

In quel momento entrò Palmira e la mezz'ora di colazione passò abbastanza secondo il solito. Finito che ebbero, Palmira domandò:

Debbo andare alla scuola?

Il paracquaio non disse nulla, ma rivolse uno sguardo alla consorte tra interrogativo e titubante.

— No, no; rispose la madre non senza altezzoso disdegno; Palmira non andrà più alla scuola.... Piuttosto siediti là che tuo padre ti darà un foglio di carta da lettere e colla tua più bella calligrafia scriverai quello che ti dirò alla signora Lamiche.

La povera ragazza sentì gli occhi gonfiarsele di pianto; non solo la si privava di una bella festa, ma la si obbligava ancora a formolare il rifiuto; essa fece finta di andare a cambiare il puntino, ma in verità non fu che un pretesto per poter asciugarsi gli occhi senza farsene accorgere.

Intanto Gregory avea posato sulla tavola un quinterno di carta intestato a stampa col nome, la sua professione, il suo indirizzo.

Ma la onnipreveggente signora s' impadronì lestamente di quella carta dicendo: Ciò non è più adatto che ad accendere il fuoco.

Palmira! prendi questa carta senza intestazione e scrivi quello che siamo per dettarti.

La ragazza obbedì, mise la data e poi guardò alternativamente ora il padre ora la madre.

— « Mia buona vicina » cominciò il signor Gregory.

— Come sarebbe a dire, mia buona vicina? Scrivi semplicemente: Signora Lamiche; hai inteso Palmira?

— Ma si crederanno che noi siamo arrabbiati verso di loro, si azzardò di osservare la piccola segretaria.

Crederanno quello che vorranno: scrivi ciò che ti detto:

« Signora Lamiche » — virgola e a capo — Un avvenimento inaspettato...

— Ci priverà del piacere, tentò di continuare il paracquaio...

— Niente affatto...

— Ma bisogna almeno essere e mostrarci educati.

— Dunque io sono maleducata... dunque voi...

— Ascoltate, signora mia moglie, e vogliate ben ficcarvi in capo quello che sono per dirvi: Da ieri in qua voi siete di un umore intollerabile, ed avete dimenticato

perfino a scusare Romolo dalla colpa del fratricidio, scrivendo che « Romolo fosse di quelli, che nella morte del fratello e del compagno meritasse scusa, e che quello che fece fosse per il bene comune. » E Vittorio Emanuele II *per il bene comune* spogliò i cugini, il cognato, e da ultimo lo stesso Santo Padre il Papa di cui prima tante volte s'era dichiarato *devotissimo figlio* promettendo di dare perfino la vita in sua difesa.

Macchiavellica in tutto fu l'opera sua da Plombières alla Convenzione, e da questa alla breccia di *Porta Pia*. E che cosa di più machiavellico che giurare e spergiurare di non voler usare la violenza contro il Papa, promettere e ripromettere di opporsi perfino colla forza a chi tentasse di assalir Roma, e poi, cessato ogni pericolo dalla parte della Francia, assalire l'Eterna Città, bombardarla, invaderla, ed entrare perfino co' grimaldelli nel palazzo apostolico del Quirinale?

Mazzini e Vittorio Emanuele II. — Dopo d'aver lodato il *Re liberatore*, perchè fece rivivere Macchiavello nel suo concetto e ne' suoi mezzi, il Sindaco di Genova mostrò in Vittorio Emanuele II un altro Mazzini. E dovea farlo, perchè molto prima i Genovesi avevano elevato al Mazzini un monumento. E certo il pensiero di spogliare il Papa ed impossessarsi di Roma, il *Gran Re* l'ha preso dal Mazzini, che prima gliene dava l'esempio. Ma, se quel Genovese vivesse, nel resto respingerebbe il confronto.

Non si può negare al Mazzini il merito della lealtà. Egli disse sempre ciò che voleva, non infingendosi, nè coprendo colla maschera i suoi intendimenti. Il Mazzini non fu mai il cortigiano del Bonaparte; non avrebbe fatto per verun conto la cessione di Nizza; non avrebbe venduta Genova, dove nacque, a nessun patto. Il Mazzini respinse sempre le arti subdole, e combattè con tutte le forze la Convenzione italo-franca, che prometteva di rispettar Roma e farla rispettare, e frattanto aspettava l'opportunità per invaderla e conquistarla.

Garibaldi e Vittorio Emanuele II. — Ed ecco il terzo elemento che risulta dall'analisi di questo Re. Egli fu audace come Garibaldi. *Ma il Sindaco di Genova* ha dimenticato che, quando Garibaldi giurò in Aspromonte *o Roma o morte*, Vittorio Emanuele lo fe' inseguire, ferire, imprigionare. Che se nel settembre del 1870 Napoleone III fosse stato ancora Imperatore, Vittorio Emanuele II avrebbe mandato il *suo esercito*, non a combattere il Papa, ma un'altra volta il Garibaldi.

Questi almeno, udite le disgrazie della Francia, mosse co' suoi a soccorrerla. Per quanto meschino riuscisse il soccorso, muoveva almeno da un sentimento nobile di gratitudine. Ma Vittorio Emanuele ed i suoi ministri restarono impassibili, e si volsero alla Prussia trionfante, tributandole quegli omaggi che prima prestavano all'Imperatore dei Francesi. Per questo verso nel defunto Re non vi fu guari dell'audacia garibaldesca; ma il Sindaco di Genova avrà voluto dire che partecipò alla sua audacia, *tentando di estirpare dall'Italia il cancro del Papato?*

Manzoni e Vittorio Emanuele II. — Finalmente a compiere la sintesi di Vittorio Emanuele II il barone Podestà ricorse al Manzoni, come al quarto elemento. Non sappiamo se il Manzoni sarebbe entrato in quel modo a Roma, od avrebbe osato dormire nel Quirinale. Sappiamo ciò che egli scrisse sulla storia dei Longobardi in Italia, e come condannasse l'intento, i mezzi, le violenze e le perfidie del secolo ottavo, rinnovate a danno del Papa nel *secolo decimonono*. E quel poeta, che, piangendo, lamentava: « I fratelli hanno ucciso i fratelli — Questa orrenda novella vi do, » non potè a meno di fremere ad una novella più *orrenda* ancora, quando i figli ebbero spogliato il proprio Padre, il Romano Pontefice.

ESTERO

Austria-Ungheria

Pel 1° di agosto è indetta una grande adunanza a Budapest, alla quale sono invitati tutti i partiti, per stabilire la condotta che la nazione ungherese deve tenere di fronte alle provocazioni del partito militare austriaco. *Un comitato redigerà il testo delle* risoluzioni, che saranno sottoposte alla grande adunanza.

America

La corrispondenza americana annuncia, che Mons. Arcivescovo di Chicago esortava tutti i tedeschi americani di raccogliere denari per l'Università cattolica di Washington, che tosto entrerà in vita. I cattolici tedeschi forniranno i fondi per la Cattedra Windhorst (giurisprudenza) Görres (filosofia), S. Bonifacius (teologia.)

Il capitale neccessario sorpassa 150,000 dollari.

Cose di Casa e Varietà

Proibizione delle « angurie »

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Riguardi reclamati dalla pubblica igiene esigono che nella corrente stagione non abbiano ad essere posti in vendita cocomeri (vulgo *angurie*).

In quanto poi ai poponi (vulgo *meloni*) è permessa la vendita di quelli che sono a giusta maturanza ed in istato di perfetta conservazione.

Vengono pertanto avvertiti i venditori che a tale scopo da parte degli incaricati municipali si passerà alla immediata confisca e distruzione di tutti quei poponi i quali presentassero difetto nella maturanza e nello stato di conservazione.

Dal Municipio di Udine,
li 27 luglio 1886.

Il Sindaco, LUIGI DE POPPI
L'assess. *Chiap dott. Giuseppe.*

Consiglio Provinciale di Udine

Ordine del giorno da trattarsi nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno di Lunedì 9 agosto 1886, alle 10 1/2 ant., nella sala del Palazzo provinciale.

Affari da trattarsi

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri provinciali eletti nell'anno 1886.
2. Costituzione dell'Ufficio presidenziale.
3. Nomina della Commissione di scrutinio.
4. Nomina di quattro Deputati provinciali effettivi e di due supplenti.
5. Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione di appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.
6. Nomina di tre Revisori del Conto consuntivo 1886.
7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio provinciale di Leva.
8. Nomina delle tre *Giunte circondariali* per la revisione e concentrazione delle Liste dei Giurati.
9. Nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica.
10. Nomina dei membri delle *Commissioni circondariali* incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.
11. Nomina di due Commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte delle Commissioni per la requisizione dei quadrupedi in caso di guerra.
12. Nomina di quattro membri del Consiglio scolastico provinciale.
13. Nomina di un membro del *Consiglio* d'amministrazione della scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.
14. Nomina di due membri destinati a far parte del Consiglio provinciale di sanità marittima.
15. Nomina di due membri della Commissione pel tiro a segno nazionale.
16. Nomina di un membro destinato a far parte del Consiglio d'amministrazione del Legato Sabadini in Pozzuolo.
17. Storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio.
18. Comunicazione della deliberazione di urgenza della Deputazione provinciale, colla quale fu espresso voto favorevole per l'inclusione fra le *opere idrauliche* di seconda categoria dei lavori di sistemazione di un tratto del fiume Sentirone.
19. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 3 maggio 1886 n. 1871 con la *quale fu accordato il sussidio di lire 1000* agli incendiati di Dilignidis.
20. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 12 luglio 1886 n. 3129, colla quale venne accordato al comune di Pordenone il sussidio di l. 2000 pei colerosi.
21. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 8 marzo 1886 n. 858, colla quale venne collocato nello stato di riposo il Direttore dell'Ospedale di Udine sig. Perusini cav. dott. Andrea, e nomina provvisoria del signor Celotti cav. dott. Fabio in sua sostituzione.
22. Proposta del consigliere provinciale sig. Orsetti cav. dott. Giacomo di antecipare la metà della spesa occorrente al catasto dei beni per la Provincia di Udine, in conformità della Legge 1 marzo 1886 n. 3682 serie 3.a, e provvedimenti relativi.
23. Proposta dei signori consiglieri provinciali Sartori e Roviglio per l'impianto di alberi lungo la strada maestra d'Italia.
24. *Proposta del Municipio di Pordenone* per l'impianto di alberi lungo la strada maestra d'Italia.
25. Sulla spesa relativa alle variazioni apportate al progetto pei lavori al ponte sul Cellina.
26. Autorizzazione speciale a contrarre un mutuo di l. 100,000 pei lavori al ponte sul Cellina, mutuo già compreso nel bilancio 1885.
27. Stanziamento in bilancio della somma di l. 12695,50 per prima rata di contributo provinciale sulla strada da Villa a Comeglians.
28. Competenze ai membri elettivi del Comitato provinciale forestale.
29. *Conto consuntivo* 1885 dell'Amministrazione provinciale.
30. Resoconto morale della Deputazione provinciale per l'anno 1885-86.
31. Bilancio preventivo per l'anno 1887.

Salute pubblica in Città e Provincia

In città la salute è ottima.

In provincia, bollettino del 28 corr: Codroipo 1 caso; Sedegliano 3 con due morti *Sequals 1 ed un morto*; Latisana 3; Pordenone 1; Polcenigo 2; Aviano 1; Spilimbergo 2 con tre morti, fra i quali il Parroco di Barbeano.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 25 luglio 1886 vennero presentati n. 9 campioni di frutta fra pere, amoli, mele, ciliegie, pesche, prugne.

Furono assegnate le seguenti distinzioni:

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per *pesche*, premio di lire 5.

---

un poco i vostri doveri, che io saprò farvi tornare in mente. E prima di tutto, Palmira andrà alla festa di nozze di Zelinda... io l'esigo assolutamente e se voi fate la menoma difficoltà, io mi rifiuterò di fare il benchè minimo passo per far entrare in casa questo... diciamo benedettissimo milione che sembra vi abbia stregato. Ho detto.

Ed alzandosi in tutto la maestà che gli ridonavano il suo rivendicato primato e la rotondità della sua persona si avvicinò a Palmira, le tolse di sotto la penna il foglio e lo stracciò bravamente in quattro pezzi. Chi l'avesse visto in quell'atto non avrebbe potuto a meno di pensare a Pietro Capponi quando lacera il foglio dei patti di Carlo VIII.

— Ed ora, Palmira mia, vattene a scuola; io devo uscire per un affare d'importanza. Spero quando rientrerò che io vi troverò, signora Louison, rivenuta all'osservanza di quei doveri che vi competono, avete inteso? lo spero, lo voglio sperare: chè troppo mi riuscirebbe doloroso il dover ricorrere ad altri mezzi che di parole per richiamarvi sulla via del rispetto coniugale.

E finita questa arringa che avrebbe fatto ingiallire di gelosia i Mani di Demostene, il paracquaio uscì di casa con quella fierezza colla quale Fabio era uscito dal Senato di Cartagine dopo spiegata la toga apportatrice di guerra.

Palmira che quantunque ancora piccina, avea abbastanza senno di comprendere che non avrebbe mancato di sentire il contraccolpo di quella eloquenza se fosse rimasta, si affrettò a battersela, e gridò a suo padre: aspettami, vengo anch'io.

Che cosa pensava intanto la signora Gregory? Non l'avete ancora previsto? Essa decise che era tempo di piangere.

E pianse!

VI

Dove è felice chi sa essere felice.

Intanto il paracquaio al cui orecchio non erano giunti i singhiozzi più o meno autentici della consorte si avviava di buon passo, per quanto gliel consentiva il suo temperamento d'accordo colla presente eccitazione, allo studio del notaro Bongain.

Questi dopo aver passato una gran parte della notte a redigere un atto importantissimo, essendosi coricato assai tardi, dormiva ancora profondamente nell'ora che il signor Gregory era venuto a battere alla porta del suo studio.

Qualche scritturale era già arrivato e lavoravano silenziosamente; l'uno di essi si alzò salutando graziosamente il nuovo venuto, perchè tutti avevano l'ordine preciso di ricevere colla massima gentilezza qualsiasi cliente si presentasse, qualunque fosse la sua apparenza.

— Potrei parlare al sig. Notaro?

— Fra pochi minuti; vado ad avvertirlo.

Un quarto d'ora dopo, il Notaro era seduto sul suo seggiolone e in faccia a lui il nostro onesto mercante di paracqua.

— Ebbene? in che posso servirvi, signor Gregory?

— Signor notaro, io vengo a chiedervi un consiglio.

— Volentieri; di che si tratta?

— Ieri ci è avvenuto un fatto ben grave...

— Ebbene; non mi tenete così sulla corda.

— Mia moglie, vedete, per quanto non l'avesse prima d'ora mai fatto, almeno a quel che ne so io, ha giuocato un biglietto alla lotteria di Amburgo.

— Un biglietto o dei titoli?

— Un biglietto di lotteria.

— Ebbene?

— Eh! signor notaro, noi abbiamo vinto il primo premio.

— Possibile! Possibile!

— Tale quale come ve la dico; e voi trovate in me l'uomo più imbarazzato, dal momento che ora mi tocca pensare al come venire in possesso della vincita.

— Se non è che questo...

— Non è che questo; ma io non so da che parte cominciare; tanto più che in quei paesi là parleranno certo in modo tale che io non li intenderò, nè essi probabilmente intenderanno me.

— Non v'inquietate per questo, m'incaricherò io di tutto.

— Oh signor notaro! voi mi togliete da un ben grande imbarazzo.

— Siate tranquillo che me ne occuperò *fin da oggi*.

— E sarà una faccenda lunga?

— Questo non saprei dirvi; ma infine è quistione di tempo.

— Mille grazie, signor notaro, e vi sarei obbligatissimo se voleste mantenermi il segreto.

— Sì, *certamente*; del resto voi sapete che è questo un preciso dovere di noi notari.

Il signor Gregory ritornò alquanto più sollevato a casa sua, e per prima cosa rialzò la tenda che avea assicurato al mattino sulla porta della bottega.

— Oh! credevo che questa mattina non vi sareste fatto vedere in negozio, gli disse una vicina.

— Ho dovuto uscire per miei negozii di premura.

— Già; vostra figlia è damigella di compagnia al festino di questa sera; e anche la vostra signora farà i suoi preparativi per intervenirvi.

Gregory per non compromettersi non disse nè sì nè no, ma a sua volta interrogò:

— Non siete voi egualmente invitata?

— Sì certamente; ci vedremo presso la signora Lamiche e.... sarà un gran buon pranzo ve ne assicuro io.

L'industriale si contentò di ridere ed entrò nella sua bottega; salì poi nella sala dove aveva lasciato la sua signora moglie accasciata sotto il peso dei suoi recenti rimproveri.

La trovò nella posa d'intenerimento cui essa aveva avuto tutto il comodo di studiare; seduta in un seggiolone, il volto era in posizione di ricevere la miglior luce dall'ampia finestra, cosicchè in un colpo d'occhio si potessero distinguere i solchi che sulle gote aveano segnato le lacrime sparse a profusione.

Si sa che si fa spreco di ciò che costa poco.

Il paracquaio che questa volta si era incocciato di fare il severo, fece finta di non accorgersi di niente e con una naturalezza addirittura agghiacciante per la signora sua consorte, disse indifferentemente:

— Ritorno appunto dal notaro.

— E che ti ha detto? domandò la signora Gregory in dolentissimo tuono.

Fa d'uopo notare che oltre che per le cagioni precedenti, questa intonazione lamentosa era il principio di un piano sapientemente combinato, per arrivare fino al cuore del marito e ottenere da lui una donna di servizio. E allora, addio piatti da lavare, addio chicchere da sciacquare, addio scopa da far passeggiare per la casa. E il riposo ottenuto di conseguenza sarebbe stato occupato nello spolverarsi per bene di cipria come la signora di Finogialli; nel far ritornare il liscio alla pelle della faccia e *delle mani con apposite pomate delle quali* avrebbe, senza farsene accorgere, saputo il nome e il negozio; intanto con alcune modeste frizioni di strutto purificato si poteva tirar innanzi per alcuni giorni.

(Continua).

Bigozzi giusto di Rosazzo, per *ciliegie delle tre stagioni*, menzione onorevole.

Le mele presentate alla mostra erano belle, ma troppo lontane dalla maturazione per essere giudicabili sotto tutti i riguardi.

Lavori pubblici in provincia

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti lavori per la nostra provincia.

La classificazione in seconda categoria d'un tratto del fiume Sentirone.

Il progetto di ricostruzione della Rosta Madonna del Sasso lungo il secondo tronco della strada nazionale carnica n. 1

Il contributo dello Stato nei lavori consorziali di difesa a sponda destra del torrente Torre.

Archivio cividalese

Scrivono alla *Patria* che è giunto a Cividale il Padre Gregorio Palmieri di Piacenza, Il custode dell'Archivio Vaticano all'oggetto di praticare studi sulle antichità che si conservano nell'Archivio Cividalese

Un delitto?

Un cadavere di persona sconosciuta fu rinvenuto nelle acque del fiume Stella all'altezza di Piancada in territorio di Palazzolo. Aveva le gambe legate ed il cappello in saccoccia, a quanto si dice.

Trattasi di un delitto? L'autorità informa.

Grandine

In quel di Martignacco la gragnuola ha ieri arrecato gravi danni nelle campagne, specialmente alle uve.

Il torrente Tampognacco, ingrossato dalla pioggia, scalzò le fondamenta del nuovo ponte fra Martignacco e Fagagna. La strada rimane interclusa.

La stazione ferroviaria di Portogruaro

Ci scrivono da Portogruaro:

Dicesi che la Società della Rete Adriatica abbia deciso di comprendere fra le stazioni di I classe la nostra Stazione; in conseguenza verrà raddoppiato il fabbricato, e si farà una rimessa per tre macchine ed un *altro grande* capannone per le merci.

In media questa stazione incassa 300 lire al giorno fra passeggieri e merci.

Il Friuli due fedi non ha

Così leggevasi in un programma di elezioni politiche del 25 corrente pel II° Collegio Udine, intanto che un buon umore di sotto alle *parole citate* metteva queste altre « n'avesse almeno una » Bravo! Pure io sono di parere contrario e provo.

Un tempo in Friuli si accettava la fede di comando nei comandanti e la fede di obbedienza nei comandati: il *Plats Komando* austriaco regnò o governò applaudito — 1ª fede friulana.

All'insaputa di molti, ma per opera di pochi, sparirono fra noi i titoli I. R., e le identiche persone si trasformarono in illustri, illustrissimi, in onorevoli, onorevolissimi, fino a raggiungere l'*eccellenza*, sacrificando la fede del comando imperiale, ed accettando quella dell'Italia liberale: facile sacrificio a chi non ha convinzioni, ma solo passioni interessate — II.ª fede friulana.

Il nuovo ordinamento politico portava che gli elettori comandati eleggessero i proprii comandanti, da chiamarsi deputati; e il primo deputato del nostro collegio fu eletto con preciso indirizzo prestabilito, e dicevasi che per tale bisogna gli elettori fossero muniti di uniformi orologi. Il neo-eletto era un Commendatore *raccomandato* alla seconda fede friulana per aver cacciate dal loro convento le monache di S. Chiara in Udine, con valore pari a quello con cui a Lissa e Custosa si cacciavano gli austriaci dal Veneto. Anzi a proposito di caccie, il nostro deputato, vistosi favorito nel *cacciare*, ed ormai legale rappresentante del partito dei cacciatori dei regni e dei conventi, entrò direttore delle gabelle, e in quei tempi si declinava in tutti i modi il verbo gabellare, e gabellò gli elettori e gli *ingenui* confratelli della Fabbrica di S. Andrea, che il grande gabelliere primo deputato, avea promesso di erigere in floridissima Arciconfraternita. Così la fede alle gabelle prevalse alla fede di deputato politico. Fu in allora che i fedeli friulani gabellati per cullargi ancora moderatamente elessero a deputato un Collotta, Notisi che nel frammezzo degli atti di questa moderata commedia suonavasi in sui piazzali del palco scenico italiano una marcia reale *in re maggiore*.

In seno ai credenti della seconda fede politica friulana, i moderati, nascevano, inopportuni sì, ma naturali riformatori, i *progressisti*: e questi ancor garzoni accennavano di voler mettere a dormire i padri credenti alla fede moderata liberale. Nacque lotta in cui i moderati con Lena affannata arrancavano dietro un potere fuggente, e i progressisti veniano loro incontro sotto l'*insegna* di un *orsetto* in un ghiacciaio. Si viene per allora a patti nell'albergo Basik, ove i campioni delle schiere belligeranti per primo patto accettano...... un saporito pranzo, a giudicare dal valore in lire 400. La guerra *per* allora è sopita, il pranzo digerito, ed il pagamento del conto è ancora *sub litis pendentia*.

Finito quel pranzo suona la marcia reale di prima, ma coll'intonazione in *re minore*. Subentra in Friuli padrona del campo la III.ª fede politica, quella dei riformatori della riforma « i fratelli hanno scavalcato i fratelli: » Siamo al 1876 ...., Dieci anni dopo, i fanatici della fede moderata, prima di morire tornano a raggrupparsi e presentano disperata battaglia ai dissidenti *progressisti*: battaglia ignobile, inutile pei sempre gabellati italiani. Qui faccio punto io per copiare letteralmente quanto un liberale nauseato delle ultime operazioni elettorali, mi scriveva a proposito del valore degli elettorali bisticci.

« In Verzegnis, paese illustre per rape voluminose, ma illustrato ancor più dalle sue spiritate o demonopatiche analizzate dalla scienza franzoliniana, alcuni anni addietro, in un cortivo assai ristretto germogliava spontanea una pianta di zucca, e presto crebbe lussureggiante. Anche le rape sanno che le zucche hanno frutta. La zucca in discorso valicata la cinta del cortile nativo, allungossi sopra un *orto vicino* ma di altro proprietario, e là sviluppò un enorme suo frutto. I due proprietarii, cioè quello dell'orto, e quello del cortivo, si sentono venir l'acqua in bocca, pregustando il piacere di possederlo, e *sempre indipendentemente* uno dall'altro. Ma al momento del raccolto, due mani si allungano rabbiosamente rivali sopra la zucca. Sono quelle dei proprietari confinanti: uno la vuole perchè la pianta produttrice è nata sul suo fondo, l'altro la rivendica perchè la ha prodotto il frutto nella colonna d'aria sovrastante al suo orto. La questione è ingrandita dall'intervento delle comari, inasprita dall'inevitabile ingerenza *dell'avvocato del diavolo*, un mangia-carte, ed è portata sotto il naso del pretore di Tolmezzo. A quel tribunale le proroghe si succedono alle proroghe, alle risposte le contro-risposte, come le imposte alle sovraimposte nel regno d'Italia. In mezzo a queste schifose lungaggini la zucca matura matura e poi ingrandisce: ed essendo così parita la *res controversa*, ai contendenti non restò che pagare le spese di lite. »

Ecco la lotta elettorale fra noi, che fa sciupare denari e riputazioni per una zucca, fruttando solo ai galoppini, agli stampatori ed incollatori dei manifesti e ad altri,... più in alto ancora. Carnici miei, se ascoltate un *codone* non v'incomodate per zucche.

Tolmezzo, 28 luglio 1887. O.

Diario Sacro

Venerdì 30 luglio — s. Enrico imper.

Notizie sanitarie

Venezia. Ieri 1 caso, il caso di ierlaltro venne seguito da morte. In *provincia* dalla mezzanotte 27-28 casi 39, morti 6.

Treviso. Dal mezzogiorno 26-27. In città 2, morto 1 dei prec. In provincia: 108, morti 37, (10 dei prec.)

Padova. Dal mezzogiorno 27-28: in città c. 7 (2 nel suburbio). In prov.: Boll. del 27: c. 79, m. 28.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 26-27: in città c. 11, m. 7, Boll. del 28 della prov.: 66 c. 32 m. (3 dei prec.)

Verona. Dal mezzogiorno del 27-28: in città c. 6 m. 1, in prov. dal 27-28: c. 17, morti 3.

Bologna. Dalle 10 pom del 26-27: c. 16, di cui 13 in città con 6 m. e 3 nel forese con 1 morto.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 26 alle 8 ant. del 27: c. 17, m. 4.

Trieste. Dalla mezzanotte del 26-27: c. 3 m. 2 dei prec.

Due casi sospetti denunciati uno a bordo del piroscafo germanico *Holstein*, l'altro a bordo del piroscafo inglese *Wolf*.

Fiume. Boll. del 27:

Casi nuovi 6, morti 3.

Ferrara 28. In città c. 2, Forese c. 2 — Codigoro c. 9 morti 3 di cui 1 dei prec. — Massafiscaglia c. 9 morti 7 di cui 1 dei prec. — Comacchio c. 2 — Portomaggiore, Masi, Porello c. 2 sospetti — Lago Santo c. 4, m 3.

Manduria 28. Casi 29, m. 5 di cui 1 dei prec.

Brindisi 28. Francavilla 7 c. 3 m. — Latiano m. 3 dei prec.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 luglio 1886.

Cereali

Mercato animato abbastanza negli affari ma scarso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L.	12.10	a	12.85
id. Cinquantino	»	11.50	»	12.25
id. Giallone com	»	—.—	»	13.—
Frumento nuovo	»	13.—	»	14.50
Segale nuove	»	8.75	»	9.10

Frutta e legumi

In seguito ad alquanta diminuita severità nella visita sanitaria delle frutta questo mercato riuscì animato e regolare nelle contrattazioni.

Si eseguirono in frutta varie commissioni per fuori città.

Nocelle	da L.	—.—	a	25.—
Pesche (persici) Latisana	»	—.—	»	70.—
id. Magredis	»	—.—	»	70.—
id. Trevisane	»	50.—	»	70.—
Armeli di Francia	»	—.—	»	16.—
Fichi-fiore	»	—.—	»	20.—
Pere comuni	»	10.—	»	6.—
id. Rosa	»	18.—	»	30.—
id. zucchette	»	17.—	»	14.—
Fagiuoli freschi	»	—.—	»	20.—
Tegoline	»	—.—	»	5.—
Patate	»	5.—	»	6.—
Pomidoro	»	16.—	»	20.—

Pollame

Mercato fornito discretamente, prezzi tendenti a diminuire nel pollame.

Si vendette

Oche mature peso vivo al K.	da L.	0.60	a	0.75
Polli il paio	»	1.40	a	2.20
Galline »	»	3.50	»	4.25

Secondo il merito.

Uova

Vendute 30000 da L. 50 a 55 il mille.

Un opuscolo pericoloso.

In Francia è stato pubblicato ultimamente un opuscolo che ha per titolo: *avant la battaille*, opuscolo la cui lettura è dai giornali caldamente raccomandata ai soldati.

Questo opuscolo e più di esso, la raccomandazione, ha dato ai nervi alla stampa tedesca, la quale ci vede una specie di provocazione all'indirizzo della Germania, e chiede al cancelliere se non sarebbe il caso di darvi adeguata risposta.

I giornali ufficiosi del sig. Freycinet si sono avvisti del pericolo e si affrettano ora di fare notare che è soverchia l'importanza che i loro colleghi di Berlino danno a quella pubblicazione. Essi dichiarano che quello scritto non ha nessuna origine ufficiale nè ufficiosa, e che d'altronde non contiene cose che non si trovino in altre pubblicazioni militari. Aggiungono che se la lettura dell'*Avant la battaille fu raccomandata* ai soldati, ciò si spiega collo spirito patriottico che aleggia in quello scritto.

Tutto ciò starà bene, ma noi *mettiamo* pegno che a Berlino si preferirebbe che il generale Boulanger non permettesse che quell'opuscolo girasse, col suo consenso, per le caserme.

TELEGRAMMI

Amsterdam 28 — Malgrado qualche assembramento la mattina e la giornata furono tranquille.

Alcune risse meno serie nella serata fra gli agitatori e la polizia. Le pattuglie bastarono a disperdere la folla. Tutto era tranquillo alle 10 ore.

Il totale dei morti di ieri è di 25, i feriti sono circa 90 fra cui 40 policemen.

Madrid 28 — La Camera stanotte discusse il bilancio di cuba. Libra presentò un emendamento che autorizza il governo a dare la libertà a 26 mila negri di Cuba ancora sottoposti al patronato dei loro antichi padroni. Il governo accettò l'emendamento che fu approvato all'unanimità.

Il presidente felicita i deputati della decisione che corona un opera gloriosa (*vivi applausi*).

Londra 28 — Secondo notizie recate dal Cairo da un egiziano che lasciò Ondurman la città di Kartum venne completamente rasata ad eccezione di alcune case europee costruite sulle rive del Nilo.

Saintjohns (Terranuova) 28 — Secondo le ultime notizie dal Labrador oltre 3500 persone sono morte di freddo e di fame.

Circa altre dodicimila bloccate dalla neve e dal ghiaccio trovansi in pericolo di perire. Molti orsi del polo artico spinti dal freddo verso il Sud devastano il paese.

Gli indiani mangiano i loro compagni morti; il freddo è cagionato dai ghiacci artici ammassati lungo le coste.

Brindisi 28 — Il piroscafo *Mediterraneo* della navigazione italiana si è incagliato presso il banco Ugento a 10 miglia a ponente da S. Maria di Leuca; fu spedito il *Lilibeo* per soccorrerlo.

Roma 27 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la concessione della medaglia d'oro al commissario di bordo del piroscafo *Italia*, Bernardino Farlati, che perdette la vita il 19 giugno 1885 tentando salvare l'equipaggio dell'*Italia* naufragato a Sanjouan.

Göschenen 27 — Dopo un violento uragano, cadde una neve abbondante.

I monti sono tutti biancheggianti.

Nevicò in tutto il cantone.

Fa un freddo da gennaio, che fortunatamente durerà poco.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
per	» 10.29 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto		» 8.05 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.
per	» 7.44 » diretto	da	» 10.09 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto		» 8.20 » diretto
	ore 6.15 ant.		ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
per	» 10.20 »	da	» 9.47 »
CIVIDALE	» 12.55 pom.	CIVIDALE	» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	747.7	747.8	750.0
Umidità relativa . . .	73	36	68
Stato del cielo	piovoso	sereno	piovoso
Acqua cadente	17.2	0	13.2
Vento direzione . . .	N	S E	SE
Vento velocità chilom.	15	2	2
Termometro centigrado .	17.2	24.9	20.3

temperatura massi	25.7	Temperatura	min.
temperatura min.	13.4	all' aperto	15.7

Udine « **Tipografia Patronato** » Via Gorghi N. 28